

Al convegno

«Cittadinanza sportiva ai figli degli stranieri»

Gianluca Agata

Galeotte furono le palestre del Kodokan le cui volte sono alte abbastanza per ospitare gli allenamenti delle cheerleader del Napoli. A Peppe Marmo, motore dell'iniziativa, mentore della palestra di piazza Carlo III e ad Aurelio de Laurentiis, presidente del calcio Napoli, è bastato un incontro per intendersi sull'importanza del progetto «Cittadinanza Sportiva», vale a dire la possibilità dei figli di stranieri nati in Italia di poter disputare i campionati italiani anche prima di aver svolto l'iter per il conseguimento della cittadinanza. La sala dei baroni del Maschio Angioino è diventata il trampolino di lancio

per questa battaglia già vinta nelle scuole, nella sanità, ma non nello sport. «Un ragazzo appartenente ad una famiglia di immigrati e nato in Italia deve poter gareggiare con i colori italiani - ha detto De Laurentiis al convegno - Noi anziché favorire l'integrazione attraverso lo sport gli vogliamo negare la possibilità di partecipare ai nostri campionati? È una follia». Gli ha fatto eco il sindaco De Magistris: «Lo sport è fratellanza e unità. Lo Stato invece di agevolare questa integrazione la combatte». La manifestazione, organizzata da Kodokan sport Napoli, Federazione Stranieri in Italia, Gesco ed Aics Napoli, è stata l'occasione per ascoltare tante testimonianze tra le quali quelle di Edwige Gwend, più volte medagliata europea, nata

in Camerun ma nazionale azzurra di judo, Claudio Pollio, Nicola Tempesta, Davide Tizzano. Premiato il campione del mondo junior di judo Antonio Esposito (Nippon). Tra i partecipanti il delegato allo sport della Regione Luciano Schifone e il professore Marco Rossi Doria, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

